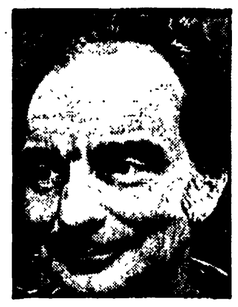
Un Mozart «ritrovato» da Calvino

Zaide nel serraglio dei destini incrociati



A Batignano una «Zaide» sul nuovo e affascinante libretto creato dallo scrittore

A lato una scena di «Zaide»; in alto, a destra Italo Calvino, autore del «libretto», a sinistra Mozart in una stampa di epoca

Dal nostro inviato

BATIGNANO — L'orchestra è sistemata al primo piano del chiostro (un'architettura infallibile: quattro arcate per lato, che fanno sedici); i cantanti hanno uno spazio ridotto (una fettina intorno al pozzo, ché ai lati sta appollaiato il pubblico), sicché a volte si affacciano dalle finestrine o compaiono sospesi avventurosamente su una normale palanca fiancheggiata da una scala a pioli e da una carrucola.

Tutto un mucchio di tensioni (chi suona, chi canta, chi recita, chi ascolta) si addensa in questo quadrato magico, sprofondato nell'antico convento di Batignano: un edificio imponente, diroccato, cui si arriva abbandonando a un certo punto la strada che da Grosseto porta a Siena, prendendo quella per Batignano e infilandosi poi tra viottoli bianchi e misteriosi.

Per quest'anno è finita, ma vale per il futuro: quando arrivate sullo spiazzo e un buon odore di minestra orienta subito i passi, toglietevi l'idea dello spuntino. La minestra è riservata alla comunità: un gruppo di simpatici e prodigiosi inglesi, che ha occupato il luogo da qualche anno, per ammannire spettacoli e non cenette. Nell'intervallo offrono, però, qualche buon bicchiere di vino: rientra nel prezzo del biglietto, che alcuni trovano caro (ottomila lire), ma che alla fine fa ben fruttare la spesa, tenuto conto delle cose genuine che si sono ascoltate nel chiostro.

Qui, nei giorni scorsi era in vendita una particolare musica di Mozart.

Si fa il possibile, in genere, per sciupare, l'originaria genuinità mozartiana, ma questa volta (e sono state benedette le ottomila lire, la scarpinata sulla montagna e anche la minestra mancata) il genuino della fantasia e dell'invenzione lucidamente soppesata e scatenata, si è aggiunto al genuino della musica. L'ex convento di Batignano si è fatto promotore di un Mozart «calvinista», di un Mozart, cioè, «riformato» intellettualmente da Calvino che è, però, il nostro illustre scrittore, poeta e reinventore di fiabe. Questo Mozart calviniano (forse è meglio dire così), arricchito di una sottile ambiguità, è stato restituito al mondo, attraverso l'elaborazione, appunto, che Italo Calvino ha compiuto di una dimenticata opera giovanile: *Zaide* (1778), rimasta finora nel mistero, essendosene smarrito il libretto.

Si tratta di un *Singspiel* (testo recitato e testo cantato) in tedesco, del quale rimangono soltanto i quattordici numeri dei cinque protagonisti (arie, duetti, terzetti e quartetto finale).

Che cosa ha fatto Calvino?

Dio lo benedica, non ha scritto un testo da far recitare ai cantanti (i loro interventi canori sono in tedesco), ma ha inventato una storia con diverse, possibili soluzioni, via via raccontata da un narratore (Giorgio Crisafi, in tutto degno di prendere nelle sue mani il filo della vicenda).

C'è una Zaide, favorita del Sultano, c'è un ministro che si muove nell'ombra, c'è un capo delle guardie, Osmino, e c'è il tenore per il quale la fanciulla ha perso la testa. Sono situazioni che ritorneranno nel *Ratto dal Serraglio*, ma delle quali qui si è perduta ogni traccia. Ed ecco Calvino all'opera. I due innamorati decidono di fuggire, e il ministro Alazim li aiuta. Finito il duetto, un dubbio prende il narratore. La musica torna indietro di qualche battuta; i cantanti si bloccano nel gesto; il narratore indaga sui perché. Perché il ministro aiuta i due giovani? Forse anche lui è innamorato di Zaide, e facendola fuggire, pensa di potersela prendere in un altro momento. Oppure le attenzioni sono riservate al giovane: potrà accusare Zaide di aver sedotto il ragazzo, e di prenderselo lui; oppure potrà essere in un altro modo. Bene, questo «perfido» Calvino ha inserito lo spettacolo in un inedito, imprevedibile clima di *suspense*, trascinandosi dietro il pubblico come nelle trame, garbate e distaccate, eleganti e ironiche, di un «giallo» appassionante. Il tutto senza toccare la musica che ha un fascino tanto più straordinario, in quanto disponibile (e si riaprirebbe il discorso sulla semanticità o meno) a ogni soluzione. Il narratore alla fine sintetizza la storia, anzi questa storia di storie, meditando sulla bellezza delle musiche, quasi «tessere» di un mosaico, capaci di collocarsi via via in altre connessioni, conservando la loro luce, a dispetto dei barbari, dei mongoli, dei diavoli e di chicchessia.

Gli interpreti sono di prim'ordine (Helen Wlaker, Adrian Thompson, John Rath, Neil Jenkins, John Michael Flanagan) e Jane Glover, direttrice d'orchestra, ha manovrato i suoni con la stessa precisione e ricchezza di risultati che apprezziamo nel regista Graham Vick. Alla fine, al centro di tutti, è apparso Italo Calvino, con una camicetta a striscine rosa, turbato, ma anche soddisfatto. Mozart da qualche parte (la finestrina, la palanca, il cielo) gli tendeva le braccia.

Peccato — gli abbiamo detto — peccato che tanti libretti d'opera non si siano perduti, com'è successo per *Zaide*. Quasi quasi occorrerà promuovere qualche smarrimento...

A Calvino non lo diciamo, ma sarebbe bello perdere il testo del *Flauto magico*.

Calvino avrà avuto, chissà, la stessa idea. E risponde: sì, certo, io sono qui, vedremo.

Zaide, intanto, si replica, stasera, nella Certosa di Calci, in quel di Pisa; il 9 e il 12, a Firenze, nell'Ospedale degli Innocenti.

Erasmo Valente

Ventata di novità nel panorama musicale parigino

E il jazz prese la sua Bastiglia

I «privati» inaugurano due importanti centri polifunzionali - Ma le grandi speranze sono riposte nel ministro socialista Jack Lang

Il ministro Jack Lang ai tempi delle sue prime «rivoluzioni» culturali e Archie Sheep

Nostro servizio

PARIGI — Nel suo ultimo numero di giugno la rivista «Actuel», sempre attenta a tutte le mode musicali, intitolava così una breve notizia: «Francia, il jazz torna sulla cresta dell'onda» e commentava: «I giovani d'oggi non sanno più cosa ascoltare, il rock è stazionario e a prevalere sono il jazz e i ritmi afro-cubani...». In effetti la tendenza si manifesta già da un paio d'anni; e lo testimonia la vitalità del cosiddetto «jazz francese», i cui rappresentanti più prestigiosi (Michel Portal, François Jeanneau, Christian Escoudé, René Urtreger, Daniel Humair) probabilmente non sono mai stati tanto richiesti come in questo periodo.

Lo prova inoltre il numero di spazi che nella capitale si sono aperti a questa musica. Dopo un lungo periodo di vacche magre, coinciso con la chiusura progressiva della quasi totalità dei clubs (solo il «River Bop», una angusta cantina oggi non più in attività, aveva resistito fino a poco tempo fa), il jazz sta riacquistando una solida infrastruttura, fatta di un discreto numero di locali che accolgono musicisti e pubblico.

La situazione si evolve abbastanza rapidamente: all'apertura — avvenuta un paio d'anni fa — della «Chapelle des Lombards» che, sull'onda della notorietà del nuovo quartiere di Les Halles, ha ottenuto un notevole successo, perfino su musiche «difficili» (accanto ad una regolare programmazione di salsa), ha fatto seguito, lo scorso anno, l'apertura al «Dreher» (un ristorante della Place du Chatelet) di una cantina, che si rifà alla grande tradizione dei locali di be bop, diventata luogo d'incontro per un buon numero di musicisti e di «appassionati».

Quest'anno, mentre la «Chapelle des Lombards» emigrava nel quartiere della Bastiglia abbiamo assistito ad un vero e proprio boom: uno dopo l'altro ben due immensi locali si sono aperti. Il primo, il «Jazz Unité» è molto più di un semplice luogo d'ascolto: è un vero centro polifunzionale consacrato interamente al jazz. Questa importante struttura (che fa parte dei «Quatre Temps», un vasto centro commerciale situato alla Defense) è diretta da Gerard Terronés, la cui attività di produttore discografico e di organizzatore di concerti ne ha fatto uno dei personaggi più rilevanti nella scena jazzistica francese degli ultimi 15 anni.

L'elemento chiave di «Jazz Unité» è una vasta salà d'ascolto — circa 350 posti a sedere e un centinaio in piedi — estremamente confortevole perfino lussuosa se messa a confronto con gli spazi nei quali molto spesso il jazz è stato confinato. La programmazione è varia: si possono ascoltare stars americane dalla reputazione solidissima come Archie Shepp, giovani musicisti francesi d'avanguardia come Hervé Bourde, e anche artisti della scena free europea come Willem Breuker. I prezzi, inoltre, sono assai modici (25 franchi).

Ma il «Jazz Unité» non si limita a questo: comprende un negozio di dischi in cui si possono trovare le ultime novità di importazione, una libreria, una videoteca, un bar e anche un ristorante. Insomma, sembra proprio che con il «Jazz Unité» la città di Parigi, intesa nell'accezione più vasta del termine — visto che la Defense si trova fuori della cinta urbana, anche se con la metropolitana è raggiungibile dal centro in dieci minuti — disponga di una struttura di diffusione del jazz forse unica al mondo.

Appena qualche settimana dopo l'inaugurazione di «Jazz Unité», si festeggiava, esattamente il 5 aprile, la nascita del «New Morning», fratellino parigino di un noto club di Ginevra. Il «fratellino» però, merita questo appellativo solo per questioni cronologiche, visto che in effetti dispone di 150 posti più del maggiore (500 circa contro i 350 di quello di Ginevra). Certo, il «New Morning» è un club nel senso più stretto del termine e non dispone, come il «Jazz Unité», di un vero centro polifunzionale. Ma l'eccezionalità la mantiene, tuttavia, non fosse altro che per la grandezza.

Lo spazio — ricavato dalla vecchia tipografia di un quotidiano — è molto attraente, paragonabile a uno di quei lofts newyorkesi che hanno fatto molto parlare recentemente, soprattutto nel mondo del jazz. Come per il «Jazz Unité», l'acustica del «New Morning» è soddisfacente; con la differenza, però, che qui si punta molto sulle vedettes. Negli ultimi mesi ad esempio si sono ascoltati Art Blakey e i suoi Jazz Messengers, Dexter Gordon, Gil Evans, Dizzie Gillespie, Nina Simone, Mongo Santamaria, Stan Getz, Art Pepper e tanti altri. Unico punto nero, i prezzi piuttosto alti (più di 50 franchi), che rischiano di scoraggiare in partenza una buona parte del pubblico potenziale.

Insomma, il mondo parigino del jazz si muove. Certo, ci sono ancora un gran numero di incertezze dipendenti soprattutto dall'atteggiamento dei pubblici poteri, il cui intervento potrebbe cambiare radicalmente la situazione: parliamo soprattutto delle tasse, attualmente molto alte e che incidono fortemente sulla gestione di questi locali. In tal senso ci si attende molto dal nuovo governo, visto che il vecchio potere era totalmente indifferente ad attività musicali che non fossero l'Opera o il celebre IRCAM (l'Istituto di ricerche musicali contemporanee) diretto da Pierre Boulez.

È vero che dal novembre dell'80 Parigi dispone di un importante Festival del jazz realizzato con l'aiuto di fondi pubblici; ma qui si tratta di soldi della municipalità e non dello Stato. Fino a poco tempo fa l'appoggio diretto dallo Stato al jazz si riduceva ad una sovvenzione accordata all'orchestra, purtroppo pessimamente scelta, di Claude Bolling.

La situazione, tuttavia, sembrava sul punto di cambiare alla vigilia delle elezioni presidenziali, visto che era stata accordata una sovvenzione ad altre due orchestre più rappresentative della attuale realtà del jazz francese. Ma ormai tutto questo è acqua passata: ora si aspetta di conoscere le iniziative che prenderà in materia di politica musicale Jack Lang, il nuovo ministro socialista della Cultura.

Daniel Soutif

I tagli di Andreatta alla spesa culturale

Stringi i cordoni ... e la musica finirà strozzata

È la musica a soffrire maggiormente dei tagli alla spesa per la cultura che il ministro Andreatta va attuando. Ma il discorso è prima di tutto generale, riguarda l'insieme delle istituzioni e del settore colpiti. Si tratta cioè di reagire a una politica del governo che è caratterizzata, nel campo delle attività culturali, dalla totale assenza di una politica. Non c'è la legge del teatro, non quella del cinema, non quella musicale, non quella dei beni che appartengono alla cultura, e via elencando. Si può pensare a un intervento finanziario di castrazione, senza una benchè minima proposta di riassetto, senza un programma di sviluppo?

Ciò rivela una volontà punitiva, del resto non nuova, da parte dei vari governi fin qui succedutisi, la cui caratteristica infatti è stata anche quella di destinare alla cultura la più bassa percentuale di bilancio (0,6%), calcolata in Europa. Oggi, evidentemente, essa si è ulteriormente abbassata. Eppure si tratta di un campo il cui ottimo andamento attuale in Italia, rappresenta una positiva eccezione nel quadro della vita (anche economica) nazionale.

Tuttavia il colpo c'è, e può non essere l'unico. Per la musica, 800 milioni, tolti in sostanza agli enti lirico-sinfonici 300 solo alla Scala, ma è presumibile che si sia proceduto secondo proporzioni). Ebbene bisogna subito capire quali sono le risposte da dare. Cercheremo di suggerirle schematizzando. 1) Istituzioni, associazioni, enti locali, organizzazioni del pubblico, sindacati e lavoratori in testa, bisogna che finalmente capiscano quanto sia importante una riforma che garantisca il finanziamento sicuro e la programmazione sulla base del decentramento (certezza di attività locali); 2) è bene che da parte sindacale venga una nuova strategia contrattuale, che riqualifichi non solo in termini economici il lavoro musicale dipendente ma si ponga anche obiettivi più avanzati, di onnicomprensività, che consentano di integrare la produzione musicale diretta, dei teatri, dei concerti, nella grande rete diffusiva dei mass-media; 3) occorre che gli stessi musicisti liberi professionisti, spesso indifferenti al fatto che il loro guadagno dipende dal danaro pubblico (anche quando la società musicale è privata), si accorgano di questa necessità; 4) si deve spendere meno per gli allestimenti e per i cachet; 5) è necessario avanzare su queste strade fra loro collegate, perchè solo così sarà possibile imporre questa semplice verità: oggi il finanziamento per la musica è insufficiente ai ritmi di crescita della domanda e di arricchimento qualitativo e quantitativo, dell'offerta; è giusto rivedere le gestioni, combattere le sperequazioni e gli sprechi, ma la questione di fondo non cambia.

Solo in questa prospettiva istituzioni pubbliche e private — nessuna si senta al sicuro — potranno diventare protagoniste di una richiesta di giusto sostegno finanziario, anzichè essere i bersagli di un ministro che decide i conti, prima di sapere per quale politica li ha decisi. O forse si vuole punire per dare spazio al privato, inteso come sponsor? Sarà bene che nessuno, da nessuna parte, si faccia illusioni in questo senso: a parte le minacce all'autonomia artistica, tale alternativa al finanziamento pubblico non sarebbe in grado di «pagare», se non marginalmente; nè certo andrebbe a vantaggio di enti e società che ne finirebbero sacrificati.

l.pe.

Venezia: rischia di essere rinviata la Biennale Cinema

VENEZIA - La Mostra internazionale del cinema di Venezia rischia di essere rinviata a causa dello stato di agitazione del personale dell'ente autonomo della Biennale. Ieri si è svolta un'assemblea del personale, al termine della quale è stato deciso di non effettuare ore straordinarie di lavoro. Inoltre in un documento firmato da CGIL-CISL-UIL l'amministrazione dell'ente veneziano viene accusato di «creare un clima di grave tensione» in prossimità della manifestazione e di non applicare il contratto di lavoro. La Mostra del cinema dovrebbe inaugurarsi il due settembre prossimo.

Nazzari e il tenore in due film d'epoca

L'occhio di Camerini e la voce di Gigli nella calda serata Tv

Tre film per un'afosa sera d'estate. Questa sera in TV ce n'è per tutti i gusti. Sulla Rete uno Amedeo Nazzari interpreta *Il brigante Musolino*, film del 1950 di Mario Camerini. Altri interpreti Silvana Mangano e Umberto Spadaro. Il film è la biografia romanzata del celebre brigante calabrese. Giovane carbonaio, innamorato della bella Mara, Musolino ha un violento diverbio col mafioso don Pietro al quale la ragazza è stata promessa; e quando don Pietro è ucciso si trovano facilmente i falsi testimoni per fare accusare e condannare Musolino. 20 anni di carcere. Ma lui dopo due anni evade e si mette alla caccia dei suoi accusatori. Fugge sui monti con Mara, è braccato dai poliziotti e dai sicari pagati dal vero assassino. Finisce per perdere la donna e non gli resterà per ultimo che consegnarsi ai carabinieri.

Sam O'Steen è il regista di *Una vita tutta nuova*, la pellicola sulla Rete due (ore 20,40) che ha per protagonisti Martin Balsam e Margie Redmond. Ecco in sintesi la trama: Victoria e Jim Douglas sono sposati da parecchi anni e si avvicinano ormai alla mezza età. Il loro legame è molto felice ma i due coniugi non hanno figli. Quando Victoria scopre di essere incinta, la notizia provoca in loro sentimenti contrastanti, perché Jim si sente troppo vecchio per diventare padre.

Beniamino Gigli, il noto tenore, fu un mediocre attore. Quasi a sorpresa la TV, per la Rete tre, ha tirato fuori quattro film con in cantante lirico come protagonista. I film di Gigli riportano alla memoria un nome quasi dimenticato, quello del regista Carmine Gallone che, pur con molti limiti, fu un grande artigiano del cinema. Gallone diresse quattro film della quindicina che ebbero il famoso tenore come protagonista. Per pura combinazione il regista firmò la prima e anche l'ultima pellicola italiana del cantante marchigiano: *Solo per te* (1938) e *Tazi di notte* (1950). E proprio con il film del 1938 comincia (questa sera, ore 20,40) la miniserie dedicata a Gigli, che, morendo sessantottenne nel 1958, non vide la sfacelo finanziario della sua famiglia. Accanto a Gigli vedremo il soprano rumeno Maria Cebotari, attiva in Italia fino agli anni della guerra.

Per chi, nonostante il caldo, preferisce interessarsi alla realtà quotidiana anziché compiere il consueto viaggio serale nella finzione, sulla Rete 1 in prima serata alle 20,40 c'è la possibilità di verificare come se la cava il Presidente del Consiglio Spadolini alle prese con due intervistatori: Arrigo Levi e Bruno Vespa lo interrogheranno nel corso della prima puntata di *Ping Pong*, la rubrica dello Speciale Tg1 che da oggi prende il posto di *Tam Tam*.

NELLA FOTO: Amedeo Nazzari, protagonista del film di Mario Camerini

Sean Connery sceriffo spaziale

NEW YORK — Sean Connery vestirà i panni di un inconsueto sceriffo spaziale nel film «Atmosfera Zero» di Peter Hyams, che si avvale delle scene di Philip Harrison e delle musiche di Jerry Coldsmith. La pellicola, scegliendo di raccontare gli oscuri misteri dello spazio senza ricorrere ai consueti trucchi scenografici, narrerà i retroscena di una pericolosa speculazione commerciale e mineraria a Io, luna vulcanica di Giove. Il risultato cinematografico tenterà di evocare un mondo di avanzatissima tecnologia industriale.

PROGRAMMI RADIO

☐ TV 1

10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Messina e zone collegate
13.00 **MARATONA D'ESTATE:** «Clitennestra» musica di Halim Ed Dabh (2ª parte)
13.30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
17.00 **FRESCO FRESCO** - Musica spettacolo e attualità
17.05 **LE ISOLE PERDUTE:** «Lo stregone» con Tony Hughes, Chris Benaud (23ª episodio)
18.00 **LA FRONTIERA DEL DRAGO** - Regia di Toshio Masuda
19.20 **MAZINGA** «Z»: «Sabotaggio» (33ª episodio)
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.40 **PING PONG** - Opinioni a confronto su fatti e problemi di attualità
21.30 **IL BRIGANTE MUSOLINO** - Regia di Mario Camerini (1950) con Amedeo Nazzari, Silvana Mangano, Umberto Spadaro
23.05 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

☐ TV 2

13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
13.15 **VETRINA DEL RACCONTO:** «Quasi un uomo» con Le Var Burton e Madge Sinelair
17.00 **AGENTE SPECIALE:** «A passo di danza» con Patrick MacNee, Diana Rigg, Eunice Gayson
17.50 **LE AVVENTURE DI BALANEL** - Disegni animati
17.55 **VIAGGIO NELL'INFINITO** - Documentario
18.20 **DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA**
18.40 **DICIASSETTE MOMENTI DI PRIMAVERA** - Regia di Tatjana Lioznova (5ª puntata)
19.45 **TG2 - TELEGIORNALE**
20.40 **UNA VITA TUTTA NUOVA** - Regia di Sam O'Steen, con Martin Balsam, Doris Leschman, Marge Redmond
22.00 **SUPERPLAY:** «I solitari»
22.45 **IL MIDO DI ROBIN:** «100 di questi giornie» con Richard O'Sullivan, Tessa Wyatt, Tony Britton
23.15 **TG2 - STANOTTE**

☐ TV 3

17.00 **ORTISEI:HOCKEY SU GHIACCIO - Coppa Europa**
19.00 **TG3**
19.20 **800 KM DI COSTA:** «Da Manfredonia a Bari» (3ª puntata)
19.50 **MINIBASKET: UNA PROPOSTA EDUCATIVA:** «Automatismo e creatività» (6ª puntata)
20.10 **DSE: VISTI DA VICINO:** «Incontro con l'arte contemporanea»: Gianni Dova, pittore
20.40 **QUATTRO FILM UNA VOCE:** «Solo per te» (1938) - Regia di Carmine Gallone, con Beniamino Gigli, Maria Cebotari
22.00 **TG3**

PROGRAMMI TV

☐ RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03. GIORNALI RADIO: 7 8 13 19. GR1 Flash: 10 12 14 17 23. 6.10 7.15 8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 10.03 Radio anche noi; 11 Quattro parti; 12.03 Amore vuol dire...; 13.15 Master; 14.28 La scuola nei secoli; 15 Errepiuno-estate; 16.10 Rally; 16.30 I pensieri di King Kong; 17.03 Patchwork; 17.59 Cab-musical; 18.28 «Un cuore arido»; 19.15 Radiouno jazz; 19.40 Io, Toscanini; 20.10 «Un signore solo»; 20.40 Stasera con...; 21 Concerto della pianista Maria Tipo; nell'intervallo (21.38): Antologia poetica.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 15.37 17.30 18.30 19.30 22.30. 6 6.05 7.05 7.55 8.45 Giorni d'estate (al termine: Sintesi dei programmi); 9.05 Tarzan; 9.32 La luna nel pozzo; 10 GR2-estate; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Hit Parade; 13.41 Sound-track; 15 Le interviste impossibili (al termine: La voce di Lucio Battisti); 15.42 Tutto il calcio minuto per minuto; 19-22.40 Facciamo un passo indietro; 20.05 «L'opera dell'ebreo».

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 18.45 19.45 20.45. 6 Quotidiana Radiotre; 6.55 8.30 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donne; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Rassegna culturali; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Spaziotre; 18.25 Festival di Salisburgo 1981: «Basta»; 22 Nuovi concertisti: Sestetto «Poulenc».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

AVVISO DI GARE

IL PRESIDENTE

Visto l'Art. 7 della Legge 2.2.73, n. 14

RENDE NOTO

- che l'Amministrazione Provinciale di Grosseto indirà quanto prima gare di appalto, con la procedura di cui all'Art 1 - Lettera A - della Legge 2.2.73, n. 14, soggette a ribasso, per i seguenti lavori e forniture:

1) - Lavori di bitumatura delle strade provinciali di «Vado all'Arancio» e «Braccio di Scarlinoe - Anno 1981.
Importo a base d'asta L. 78.250.000

2) - Lavori di bitumatura della S.P. di S. Giovanni - Anno 1981
Importo a base d'asta L. 67.800.000

3) - Fornitura materiali e noli per la bitumatura della S.P. Pianona-Cana (tratti sabbiati per km. 4+770).
Importo a base d'asta L. 65.000.000

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara e per esservi ammessi dovranno inoltrare all'Amministrazione Provinciale singola richiesta in bollo, con raccomandata, per ogni lavoro, entro il giorno 20 agosto 1981, precisando nel retro della busta l'oggetto della domanda.

Il Presidente: Aste Claudio

COMUNE DI GIAVENO

PROVINCIA DI TORINO

PREAVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

OPERE RELATIVE ALLA COSTRUZIONE FOGNATURA COMUNALE IN VIA VITTORIO EMANUELE II, BORGATE GIUE' E FORNELLO

- Importo a base d'asta: L. 162.281.946
- Procedura prevista dall'art. 1, lett. a) della legge 2/2/1973 N. 14
- Le ditte interessate, in possesso dei requisiti di legge, possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in bollo alla Segreteria del Comune - Ufficio Deliberazioni - entro il 22/8/1981.

IL SEGRETARIO GENERALE Buccheri dott. Ugo

IL SINDACO Cugno Luigi